

RETE SPEZZINA PACE E DISARMO
UN DIBATTITO PUBBLICO PER
UN GOLFO DI PACE, LAVORO E SOSTENIBILITÀ



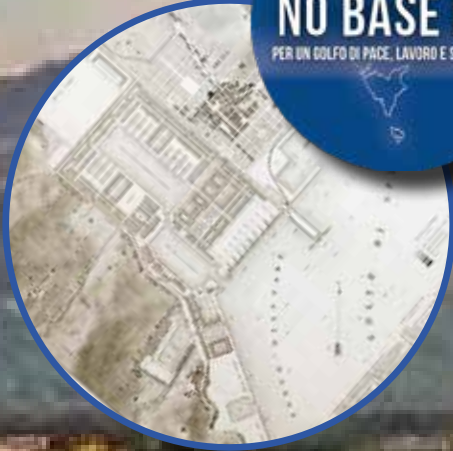
NO BASI BLU nasce dall'energia collettiva della rete spezzina Pace e Disarmo, dall'esigenza di opporsi ad un progetto sbagliato ed anacronistico, dalla necessità di fermare un'enorme spesa pubblica in settori meno urgenti per la collettività e di mettere a sistema le energie per proporre un cambiamento.

Dal basso per rivendicare un'altra visione del golfo spezzino, di Pace, realmente Sostenibile, in cui un diritto, come quello del lavoro non muti in privilegio.

Dall'incontro di persone, associazioni, movimenti accomunati da valori di pace, solidarietà e giustizia sociale, ambientale e di genere, emerge la spinta a far nascere uno strumento di approfondimento, di studio, di critica e di proposta che apra una fase democratica, di confronto e di cambiamento.

Ce n'est pas qu'un debut...





NO BASE BLU
PER UN GOLFO DI PACE, LAVORO E SOSTENIBILITÀ

La Spezia fa i conti con la **militarizzazione** del suo territorio da quasi due secoli. La nascita dell'Arsenale della Marina militare, nel **1869**, è uno degli esempi più evidenti, anche se non l'unico. Un'area di quasi **900.000 m²** (di cui **180.000 edificati**), **1.400.000 m² di acque interne**, circa **12 km di strade** e **6,5 km di banchine**. La sua costruzione diede un impulso notevole, sotto il profilo economico e demografico, alla città, soprattutto per la capacità occupazionale delle officine arsenalizie che, nel tempo, è andata pressoché scomparendo.

Questo "modello" di sviluppo ha segnato profondamente il territorio, lasciando un fossato assai più profondo di quello che lo divide dalla città, un **limite invalicabile** ben più insuperabile del muro. Per costruire l'Arsenale andarono **perduti reperti archeologici di origine romana e preromanica, spostati corsi d'acqua, cimiteri, chiese**. **San Francesco Grande**, un esempio di architettura quattrocentesca, ora è sede dei Carabinieri (chostro) e deposito di vernici (chiesa). Le fondamenta dell'antica **chiesa medievale di San Maurizio** sono sepolte all'interno del perimetro segnato da quel muro che separa, da 150 anni, la città dal mare. Dopo il secondo conflitto mondiale l'Arsenale mantenne un ruolo centrale nell'economia spezzina, luogo di sviluppo di conflitti significati per l'emancipazione della classe operaia. Ma al tempo stesso iniziò un processo di lento ed inesorabile declino. Dopo aver raggiunto circa **12.000 lavorator***, le officine arsenalizie hanno iniziato a lasciare spazi all'abbandono, enormi porzioni di aree, in cui emergono, di volta in volta, **rilevanti criticità ambientali**. Nel 2023, l'organico ufficiale conta **meno di 500 lavorator***, con una previsione di ulteriore riduzione dell'organico, con i futuri pensionamenti.

150 ANNI: -95% DI LAVORATOR*, STESSA AREA OCCUPATA. AMIANTO, DISCARICHE, RELITTI, DEMOLIZIONI, EMISSIONI NOCIVE, SVERSAMENTI A MARE ED ABBANDONO.

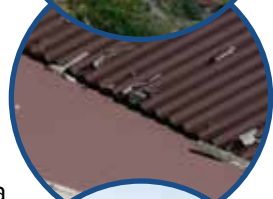
La Procura spezzina (2004) rese nota la presenza di **una discarica abusiva** contenente **sostanze tossiche** (amianto, accumulatori al piombo, cadmio ed uranio impoverito, parti di elettrosegnalatori, pale

di elicottero, parafulmini, quadranti, manometri e strumentazione contenenti radio, metalli pesanti, policlorobifenili, vernici, ecc.) denominata **Campo in ferro**. Un vecchio bacino di stagionatura dei legname, in disuso, tra il mare ed a ridosso delle case. Una parte dei rifiuti fu rimossa, ma ciò che resta mantiene il potenziale rischio, coperta da uno strato di terreno ed un progetto di fitodepurazione, limitando le dispersioni aeree, ma non le infiltrazioni dovute alla presenza di acque sorgive, alcune di queste censite sui fondali di fronte alla discarica.

DA 12.000 A 500 LAVORATORI* IN UNA SUPERFICIE DI 900.000 M², CON ENORMI CRITICITÀ AMBIENTALI

Durante un'allerta meteorologica (2018), il vento distrugge alcune coperture di capannoni (**eternit**). La Marina militare rende noto che nell'area arsenalizia sono presenti circa **10.000 m² di coperture in cemento amianto** ed una complessiva **presenza di amianto che arriva a 104.000 m²**. Pavimenti, tubazioni e lastre, in forte stato di degrado. Le **demolizioni**. Nel caso delle **navi Carabinieri** e **Alpino** si sarebbero svolte, nei bacini di carenaggio, **senza verifica preventiva dell'impatto sanitario**, ignorando, nonostante il tonnellaggio lo prevedesse, il procedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale. **Demolizioni in banchina** furono fermate, in seguito ad esposti in Procura.

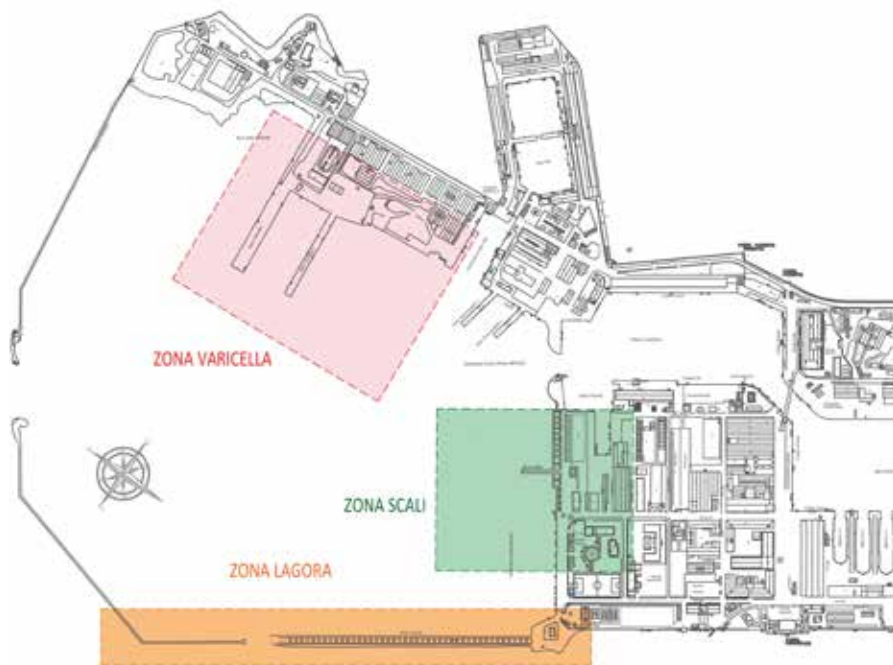
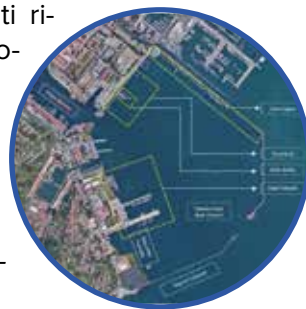
Le **accensioni dei motori delle unità militari ormeggiate in banchina** producono **emissioni atmosferiche**, spesso tali da espandersi per l'intero golfo: vapore acqueo, secondo la Marina militare, ma ARPAL ha evidenziato l'elevata presenza di inquinamento (PM10, PM2.5) in sito. In più occasioni si è posto il pericolo relativo al **transito ed attracco di unità a propulsione nucleare della NATO**, o di episodi di **transito di carichi radioattivi** (il caso della nave dei veleni, **Pacific Egret**) sollevando i rischi legati ad un **piano d'emergenza** che non è **mai stato comunicato alle autorità civili ed alla popolazione**. La vicinanza di un impianto **Seveso**, considerato a "*rischio di incidente rilevante*", come il **rigassificatore di Panigaglia**, non può che aumentare rischi e preoccupazioni.



Nel 2022 il ministero della Difesa ha reso noto lo studio di fattibilità per l'**adeguamento e ammodernamento delle capacità di supporto logistico** della base spezzina, nell'ambito del programma **Basi blu**.

Un procedimento amministrativo per la **realizzazione di nuovi spazi di ormeggio, dragaggio dei fondali del canale di ingresso ed aree manovra**, complementare all'**adeguamento degli impianti portuali per "servizi di base"**. Un'operazione ritenuta necessaria per consentire alle nuove unità navali che, rispetto a quelle sinora in servizio,

sarebbero caratterizzate da differenti richieste tecnico-logistiche nel periodo di attracco, ora non esaustive, oltre che a *"rientrare nell'adeguamento delle Basi Navali nazionali sia al fine di garantire l'osservanza dei nuovi standard operativi della NATO (Bi-SC Directive 85-8)"*.



DRAGAGGIO DEI FONDALI SENZA BONIFICHE

Per ottenere il nuovo fondale (**12 m**), è previsto un **dragaggio** per un'area, di circa **420.000 m²**, che ricade all'interno del Sito di Interesse Regionale (**SIR**) della nota discarica di **Pitelli**, senza rimuovere i fanghi di fronte alla discarica Campo in ferro. Circa **200.000 m³** fanghi inquinati (**piombo superiori a 330 mg/kg** e da **mercurio superiori a 4,5 mmg/kg**) saranno conferiti in discarica. **400.000 m³** restanti verrebbero utilizzati per riempimento delle nuove strutture.



ZONA LAGORA	161.196,07 m ³
ZONA VARICELLA	358.343,00 m ³
ZONA SCALI	76.746,32 m ³
TOT VOLUME DRAGAGGI	596.285,50 m³

RIATTIVAZIONE DEI SERBATOI DI CARBURANTE

L'oleodotto di distribuzione del gasolio attraversa l'Arsenale, dal **deposito POL** (Pianello di **Marola**) fino alla **banchina Scali**. Fu autorizzata dalla NATO ed oggi è **fuori servizio**, ad eccezione di alcune postazioni in zona Varicella. Il progetto prevede la **riattivazione completa di 2 serbatoi** (circa **20.000 m³** di capacità), sotto la strada provinciale 530 di Portovenere, detta Napoleonica, unica via di fuga in caso di emergenza per il **rigassificatore di Panigaglia**. La struttura sotterranea prosegue sotto l'abitato di Marola, fino alle pendici della collina.



2035, UN CANTIERE LUNGO 10 ANNI

Il cronoprogramma prevede la **cantierizzazione dal 2025 al 2035**. L'area che fu oggetto del **protocollo d'intesa con DIFESA Servizi, per la demilitarizzazione mai eseguita** (attigua ai moli civili di S.Vito), sarà **cantiere logistico e deposito temporaneo dei fanghi di dragaggio**.

LA MENZOGNA GREEN

L'**unico tratto di sostenibilità** riguarda le **pensiline fotovoltaiche** a copertura di un parcheggio, previsto nell'area di stoccaggio temporaneo dei fanghi, che *“consentirebbero di ridurre il fabbisogno energetico*

della base navale". Soli **0,852 MW (2,6 % del fabbisogno**, se si considera solo le necessità dei nuovi moli, ossia **31,97 MW**) l'energia della base sarà attinta dalla rete, escludendo altre forme di rinnovabili (vento, maree, moto ondoso, ecc).

CONSUMO ELETTRICO MOLI

ZONA VARICELLA	13,50 MW
ZONA SCALI	8,39 MW
ZONA LAGORA	10,08 MW
TOTALE	31,97 MW

I CONTI DELLA SERVA

Nessuna garanzia di **ricaduta occupazionale strutturale** e la garanzia che gli **spazi attualmente occupati, abbandonati ed inquinati che rimarranno tali**. Il programma complessivo ha spesa previsionale di **950,0 M€**, di cui sono finanziati **755,9 M€**, in 13 anni, grazie alla **legge di bilancio 2017** (art.1 c.140, **520,8 M€**) e **bilancio 2018** (art.1 c.1072, **32,1 M€**) ed ai **Fondi di sviluppo e coesione** (Contratto Interministeriale di Sviluppo, **203,0 M€**).

QUADRO ECONOMICO GENERALE

IMPONIBILE LAVORI E SICUREZZA (A)	301.147.951,23 €
ONERI SPESE TECNICHE (B.1)	18.104.163,46 €
ONERI SPESE TECNICHE (B.2)	29.799.091,50 €
ONERI FISCALI (B.3)	4.662.248,62 €
TOTALE IMPEGNO	353.713.454,81 €



Il programma è stato ulteriormente finanziato, nel 2024, per complessivi **1,76 miliardi**.

Basi blu sarà la **pietra tombale** su ogni possibilità di **riconversione del territorio spezzino**. Un **sperpero di soldi pubblici** per **adeguare gli standard NATO** che non creerà **nessun posto di lavoro e nessuna ricaduta occupazionale strutturale**, lasciando l'Arsenale nel suo **abbandono**, mantenendo le **criticità di sicurezza, ambientali e di salute che attualmente esistono**.

200.000 M³ DI FANGHI INQUINATI, 40.000 M² DI NUOVI TOMBAMENTI A MARE, 20.000 M³ DI SERBATOI INTERRATI SOTTO LE CASE, 3.417 GIORNI DI CANTIERE

Una spesa enorme per adeguare la base navale della Spezia agli standard NATO, comporterà innumerevoli **criticità**.

In termini di **sicurezza** per l'aumento del naviglio militare. In termini di **impatto ambientale**, aumentando attività che ad oggi hanno reso quell'area un disastro ecologico. **Non creerà un solo posto di lavoro**, perché ampliare le infrastrutture non produrrà nessuna opportunità occupazionale stabile. **Non sanerà le realtà inquinate**, non prevedendo di bonificare dalle sostanze pericolose presenti in un'area fortemente contaminata, da discariche ed abbandoni, lasciando una bomba ecologica, e di nocività, innescata. Non c'è l'ombra di una riorganizzazione di enormi aree militari, molte delle quali **abbandonate ed inutilizzate** che fanno della base spezzina un dedalo logistico.

Le inquietanti prospettive di guerra. In un contesto globale di continue escalation belliche, invece di prospettare scenari di diplomazia e di dialogo, si progettano infrastrutture militari per una maggiore proiezione nei teatri di guerra, in un clima globale sempre più incandescente.

La scomparsa dell'Arsenale, sempre più lasciato all'incuria ed all'abbandono, con un inesorabile crollo dell'occupazione, arriva oggi a registrare una situazione che prelude la scomparsa del comparto pubblico della Difesa. L'agonia di una delle più importanti realtà occupazionali della storia locale è accompagnata da concrete strategie di cessione di suoi spazi a privati. Aree militari concesse a privati senza nessuna ricaduta per la collettività. Va mantenuta la governance pubblica delle aree attualmente in uso alla Marina militare, per evitare un modello speculativo, nella logica degli appalti e subappalti selvaggi.

354 MILIONI DI € PER ADEGUARE LA BASE AGLI STANDARD NATO MENTRE SCUOLE, STRADE, TERRITORIO, SANITÀ CADONO A PEZZI.



FERMARE SPESE MILITARI INUTILI, BONIFICARE LE NOCIVITÀ, RESTITUIRE ALLA CITTÀ AREE INUTILIZZATE, APRIRE UN DIBATTITO SUL FUTURO DEL GOLFO.

Per tutti questi motivi lanciamo una mobilitazione permanente della nostra comunità.

CHIEDIAMO

- la costruzione di un **dibattito pubblico partecipato** sul progetto Basi blu che coinvolga istituzioni, cittadini e cittadini, associazioni e parti sociali, che affronti questi temi:
- un **piano reale di bonifica** delle aree militari e di **monitoraggio delle attività inquinanti**, per una loro **riorganizzazione e razionalizzazione**;
 - la **valorizzazione, recupero e demilitarizzazione delle aree in stato di abbandono**, dei beni culturali presenti e dimenticati (come la chiesa di San Francesco Grande), per ridare alla città la sua storia;
 - la **restituzione di spazi alla comunità**, per ricostruire un vero e naturale accesso al mare da parte della città;
- un **piano di attività produttive di buona occupazione**, garantita da vincoli di contrattazione d'anticipo in cui le organizzazioni sindacali svolgano il loro contributo in un confronto preventivo, con una reale prospettiva di compatibilità con l'ambiente che ci circonda e di salubrità.

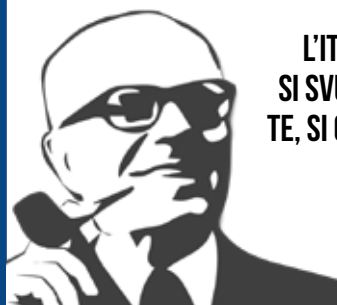
SE BLU
LAVORO E SOSTENIBILITÀ





ABBATTIAMO I MURI, COSTRUIAMO IL NOSTRO FUTURO

NO BASE BLU



**L'ITALIA DEVE ESSERE NEL MONDO PORTATRICE DI PACE:
SI SVUOTINO GLI ARSENALI DI GUERRA, SORGENTE DI MORTE,
SI COLMINO I GRANAI, SORGENTE DI VITA PER MILIONI DI
CREATURE UMANE CHE LOTTANO CONTRO LA FAME.
IL NOSTRO POPOLO GENEROSO SI È SEMPRE SENTITO
FRATELLO A TUTTI I POPOLI DELLA TERRA.**



SITO WEB



PAGINA FACEBOOK

